

Il Successo Formativo degli Allievi CNOS-FAP

Evidenze, tendenze e implicazioni educative dal monitoraggio 2024

MIRKO VECCHIARELLI¹

1. Premessa

La valutazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) è oggi un passaggio imprescindibile per qualificare l'azione educativa e orientare le politiche attive del lavoro². Il presente contributo propone un'analisi ragionata dei risultati emersi dal quattordicesimo monitoraggio nazionale della Fondazione CNOS-FAP ETS, riferito agli allievi qualificati e diplomati nell'anno formativo 2022-2023, con particolare attenzione agli indicatori di successo formativo, ai fattori di transizione scuola-lavoro e alle implicazioni pedagogiche sottese.

L'approccio della Fondazione, coerente con una visione integrale della persona e della sua formazione, concepisce il successo formativo come la realizzazione di un progetto di vita che può declinarsi in molteplici forme: prosecuzione degli studi, inserimento lavorativo, attività civiche, o percorsi di auto-realizzazione. Tale paradigma, di chiara ispirazione pedagogica salesiana, rompe con letture riduzionistiche centrate unicamente su occupabilità o rendimento scolastico.

2. Il profilo nazionale degli esiti: dati di sintesi

Il monitoraggio nazionale condotto dalla Fondazione CNOS-FAP ETS sull'anno formativo 2022-2023 restituisce una fotografia articolata e aggiornata del percorso degli allievi a un anno dal conseguimento della qualifica o del diploma professio-

¹ Dottore di ricerca in Pedagogia sperimentale presso La Sapienza, Università di Roma.

² Su questa linea, e in coerenza con l'esigenza di qualificare l'azione educativa e orientare le politiche attive del lavoro, la Fondazione CNOS-FAP ha avviato un'attività sistematica di monitoraggio della propria offerta formativa. Nel 2023 è stato pubblicato il primo Dossier "Monitoraggio della Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP", seguito, nel 2024, dal "Secondo monitoraggio della Tenuta formativa nella Fondazione CNOS-FAP ETS - Impresa Sociale", a conferma dell'impegno della Fondazione nel valutare e migliorare costantemente l'efficacia dei percorsi IeFP.

nale³. Il campione considerato - pari a 4.311 allievi potenzialmente intervistabili, di cui 3.919 effettivamente raggiunti (90,9%) - garantisce una copertura ampia e metodologicamente solida, in linea con le edizioni precedenti dell'indagine⁴.

L'analisi delle traiettorie a un anno dal titolo mostra un elevato tasso di successo formativo, definito come condizione di occupazione, prosecuzione degli studi, partecipazione a tirocini o altre attività formative e civiche. Secondo i dati rilevati, il 94,64% degli allievi si trova in una situazione riconducibile al successo formativo, mentre il 5,36% rientra nella categoria dei cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training), con un leggero miglioramento rispetto al dato dell'anno precedente (5,41%).

I dati principali, analizzati nella loro articolazione interna, evidenziano:

- una significativa prosecuzione degli studi (54,12% del totale), suddivisa tra il sistema scolastico (22,89%) e la formazione professionale (31,23%);
- una quota rilevante di inserimento lavorativo (36,74%), che testimonia l'efficacia formativa dei percorsi IeFP anche nella prospettiva della transizione occupazionale;
- una componente residuale ma significativa impegnata in tirocini di inserimento lavorativo (1,53%), servizio civile (0,26%) o altre attività (1,43%).

Il dato relativo alla prosecuzione nella formazione professionale è trainato, in particolare, dall'iscrizione al IV anno (91,91% del sottoinsieme), mentre restano marginali i percorsi IFTS, ITS e altri corsi post-qualifica.

All'interno del gruppo dei NEET (5,36% del campione), l'indagine rileva differenziazioni importanti:

- il 43,81% ha cercato lavoro senza trovarlo;
- il 42,38% ha avuto esperienze lavorative, ma al momento dell'intervista risultava disoccupato;
- l'11,9% è in attesa di migliori opportunità;
- una minima parte (1,9%) è impegnata in attività non meglio specificate.

Queste informazioni segnalano che, nella maggior parte dei casi, la condizione di inattività è transitoria o involontaria, e non frutto di ritiro dalle dinamiche formative o occupazionali. Si tratta di dati che offrono una lettura più articolata

³ Per maggiori approfondimenti si invita a consultare il Rapporto completo: Salesiani per la formazione professionale CNOS-FAP ETS, SUCCESSO FORMATIVO 2024 - Anno Formativo di riferimento 2022-2023. Aggiornato a dicembre 2024.

⁴ Per un approfondimento si rimanda allo storico delle indagini sul Successo Formativo, disponibile sul sito della Fondazione CNOS-FAP ETS nella sezione "Lavoro/imprese".

del fenomeno NEET e suggeriscono la necessità di interventi differenziati di accompagnamento e re-inserimento.

Tra coloro che hanno trovato occupazione (36,74%), il 75,1% è stato assunto entro tre mesi dal conseguimento del titolo, un indicatore positivo che sottolinea la capacità della formazione professionale di favorire transizioni rapide verso il lavoro. Il restante si distribuisce tra chi ha impiegato fino a sei mesi (5,8%) o fino a un anno (19%).

La forma contrattuale prevalente è l'apprendistato professionalizzante (55,07%), seguita dai contratti a tempo determinato (15,28%) e da altre forme contrattuali come collaborazioni familiari, tempo indeterminato o contratti atipici.

Inoltre, quasi il 40% degli allievi occupati lavora presso la stessa azienda dove ha svolto lo stage, a riprova dell'efficacia del modello di alternanza adottato e del valore professionalizzante dell'esperienza formativa sul campo.

Il campione è composto per l'82,74% da studenti di genere maschile, a conferma della prevalenza di settori formativi tradizionalmente connotati come "maschili" (automotive, meccanica, elettrico). Anche se il dato riflette una tendenza storica, suggerisce l'opportunità di promuovere un riequilibrio di genere nelle iscrizioni e nelle rappresentazioni professionali.

Dal punto di vista anagrafico, l'età prevalente è 18 anni (42,84%), seguita da 19 anni (27,43%) e 17 anni (18,98%). Il profilo corrisponde a studenti che hanno completato il percorso in linea con il calendario ordinario della IeFP.

Per quanto riguarda il background migratorio, il 21,71% degli allievi intervistati proviene da famiglie di origine straniera. Questo dato conferma la funzione inclusiva del sistema IeFP, ma apre anche alla necessità di ulteriori studi qualitativi volti a valutare le specificità delle traiettorie educative e lavorative degli studenti con background migratorio.

3. Transizione scuola-lavoro: meccanismi e fattori abilitanti

Una delle dimensioni più rilevanti che emergono dal monitoraggio della Fondazione CNOS-FAP ETS riguarda la qualità e l'efficacia del passaggio dalla formazione al lavoro. I dati relativi agli allievi occupati indicano non soltanto un tasso quantitativamente significativo di inserimento, ma anche un insieme di condizioni qualitative che suggeriscono una transizione strutturata e accompagnata, non lasciata al caso.

Dal punto di vista contrattuale, si evidenzia la predominanza del contratto di apprendistato professionalizzante, che coinvolge più della metà degli ex allievi inseriti nel mercato. Tale dato conferma la centralità del contratto di apprendi-

stato come modalità di transizione sostenibile tra apprendimento e lavoro, offrendo agli studenti una continuità formativa anche nell'ambito occupazionale.

Ulteriore elemento distintivo è rappresentato dal rapporto tra formazione e impresa: quasi il 40% degli allievi occupati lavora presso l'azienda dove ha effettuato lo stage, e oltre il 45% ha dichiarato di essersi rivolto al proprio CFP per ricevere supporto nella ricerca del lavoro. Queste evidenze sottolineano la funzione strategica dei CFP come nodi di connessione tra sistema formativo e tessuto produttivo, e indicano un modello formativo che non si limita a trasmettere competenze, ma integra orientamento, placement e accompagnamento post-formativo.

Nel complesso, si evidenzia come il successo della transizione scuola-lavoro nel sistema CNOS-FAP derivi da un approccio multilivello, fondato su una progettazione coerente dei percorsi, una solida interazione con il contesto produttivo e una relazione educativa continuativa con gli allievi anche oltre la conclusione del ciclo formativo.

4. La prosecuzione degli studi: scelte e traiettorie

Accanto alla componente occupazionale, l'indagine della Fondazione CNOS-FAP ETS rileva un'elevata propensione alla prosecuzione degli studi da parte degli ex allievi: oltre la metà degli intervistati (54,12%) ha scelto di continuare il proprio percorso formativo, a conferma di una tendenza consolidata verso la verticalizzazione e la qualificazione ulteriore all'interno della filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Questa prosecuzione si articola su due direttrici principali. Da un lato, il 22,89% degli allievi ha optato per il sistema scolastico, con una netta prevalenza di iscrizioni presso gli Istituti Professionali e Tecnici, che rispondono a una logica di continuità formativa coerente con il profilo tracciato nei primi tre anni. Dall'altro, il 31,23% ha scelto di proseguire all'interno della formazione professionale, in particolare accedendo al IV anno, che rappresenta l'opzione maggioritaria (91,91% dei casi).

Queste scelte rivelano una capacità crescente del modello CNOS-FAP della formazione professionale di offrire percorsi progressivi, strutturati e coerenti, che permettono agli studenti di consolidare le competenze acquisite, accedere a titoli di livello superiore e rafforzare la propria identità professionale. L'accesso ai percorsi IFTS, ITS o ad altri canali post-qualifica, seppur ancora minoritario, segnala una potenzialità di sviluppo per l'istruzione terziaria professionalizzante, che merita un'attenzione maggiore in ottica sistemica.

Un altro aspetto rilevante riguarda la qualità delle scelte post-diploma. Le opzioni selezionate dagli allievi non sono da interpretare come semplici "prosecuzioni formali", ma sembrano rispondere a una progettualità educativa consapevole,

supportata da attività di orientamento svolte nei CFP. La coerenza tra percorso seguito, motivazioni individuali e sbocchi professionali attesi rappresenta una dimensione fondamentale del successo formativo, che contribuisce a rafforzare la continuità tra istruzione, identità personale e sviluppo professionale.

I dati relativi alla prosecuzione degli studi indicano una riqualificazione simbolica e funzionale della IeFP, sempre meno percepita come terminale e sempre più integrata in una logica di formazione continua, articolata e orientata all'occupabilità futura.

5. Considerazioni pedagogiche e implicazioni sociali

La lettura dei dati relativi al successo formativo degli allievi della Fondazione CNOS-FAP ETS impone una riflessione che vada oltre la dimensione descrittiva e si apra a una più ampia considerazione pedagogica e socio-educativa. In particolare, le informazioni relative alla prosecuzione degli studi, all'inserimento lavorativo e al ruolo svolto dai CFP della Fondazione CNOS-FAP ETS nel post-titolo, offrono spunti di analisi sul contributo che la formazione professionale può offrire nell'attuale scenario educativo europeo.

Nel contesto contemporaneo, segnato da discontinuità economiche, frammentazione sociale e transizioni lavorative sempre più complesse, la formazione professionale assume un ruolo centrale come dispositivo educativo di accompagnamento alla vita adulta. Come rilevato nel Rapporto CNOS-FAP, l'ingresso tempestivo nel mondo del lavoro e l'elevata percentuale di prosecuzione degli studi suggeriscono che il percorso IeFP costituisca una piattaforma strutturata di orientamento e consolidamento identitario per adolescenti e giovani adulti.

Tale funzione educativa si inserisce pienamente all'interno del quadro delineato da autori come *Mezirow*, secondo il quale i processi di apprendimento autentico sono quelli capaci di attivare trasformazioni nelle strutture cognitive, valoriali e progettuali del soggetto attraverso esperienze riflessive e contestualizzate (Mezirow, 1991). In questo senso, l'IeFP si configura non solo come un'opportunità di qualificazione, ma come spazio di formazione critica, collocata in una prospettiva di empowerment personale e sociale (Sen, 2000).

I dati emersi sul basso tasso di NEET e sulla rilevante soddisfazione percepita da parte degli allievi evidenziano la capacità del sistema formativo analizzato di intercettare fasce giovanili a rischio di marginalità, contribuendo alla costruzione di esperienze formative significative e coerenti. Questo dato trova riscontro nella letteratura pedagogica che da tempo insiste sulla centralità del concetto di educabilità in contesto: nessun giovane è "non educabile" in senso assoluto, ma ciascuno può sviluppare competenze, motivazioni e prospettive future se inserito in un ambiente educativo coerente, accogliente e professionalmente strutturato (Corsi, 2009).

A conferma di ciò, diverse ricerche internazionali mostrano come la formazione professionale, se ben progettata, possa fungere da strumento di riequilibrio strutturale nei sistemi scolastici caratterizzati da forte selettività o da scarsa permeabilità tra i percorsi (Cedefop, 2017). In particolare, l'approccio dell'educazione orientativa - intesa come processo continuo di consapevolezza delle proprie risorse e delle condizioni del contesto - si rivela efficace per stimolare la capacità progettuale dei giovani e la loro partecipazione attiva alla vita sociale (Pellerey, 2014).

Un ulteriore aspetto che emerge dal monitoraggio è il ruolo del Centro di Formazione Professionale come comunità educativa: la permanenza del legame con il CFP anche a distanza di tempo, rilevata in numerose interviste, testimonia una funzione non solo formativa, ma anche relazionale e di prossimità educativa. In tal senso, il CFP non va inteso esclusivamente come luogo di istruzione tecnico-professionale, ma come agenzia educativa territoriale, in grado di promuovere senso di appartenenza, supporto sociale e progettualità di lungo periodo (Fisher & Bidell, 2006).

La pedagogia contemporanea, specie nella sua declinazione sociale, evidenzia come l'apprendimento non possa essere scisso dai legami interpersonali e di contesto: l'educazione efficace è quella che avviene "in relazione" e "attraverso la relazione", in uno spazio che valorizza l'intersoggettività come veicolo di crescita personale e collettiva (Mortari, 2003).

I risultati del monitoraggio suggeriscono di interrogarsi sullo statuto epistemologico e sociale della IeFP. Troppo spesso, nel dibattito pubblico e nelle politiche educative, la formazione professionale è ancora percepita come "secondaria" rispetto all'istruzione liceale o universitaria. Tuttavia, la consistenza empirica dei risultati ottenuti - in termini di occupazione, soddisfazione e prosecuzione - impone un ripensamento del ruolo della IeFP all'interno di un sistema scolastico realmente equo e inclusivo.

In linea con le raccomandazioni europee sulla centralità della VET (Vocational Education and Training) nei processi di sviluppo sociale e competitività economica (European Commission, 2020), è necessario promuovere una valorizzazione culturale e simbolica della formazione professionale, che la riconosca come elemento fondativo di una cittadinanza attiva, partecipativa e solidale.

6. Considerazioni conclusive

L'analisi dei risultati del monitoraggio 2024 sul successo formativo degli allievi CNOS-FAP permette di trarre alcune considerazioni conclusive che, pur fondate sui dati quantitativi raccolti, aprono a interrogativi e piste di riflessione più ampie, di ordine educativo, sociale e istituzionale.

In primo luogo, la stabilità degli esiti – in termini di inserimento lavorativo, prosecuzione degli studi e bassa incidenza del fenomeno NEET – suggerisce una tenuta strutturale del sistema IeFP della Fondazione CNOS-FAP ETS nella sua capacità di accompagnare i giovani nella transizione post-titolo. Questa tenuta, tuttavia, non può essere interpretata come un dato meramente tecnico, bensì come esito di un processo educativo integrato che coinvolge dimensioni cognitive, relazionali, professionali e valoriali. La formazione professionale, in tal senso, si conferma uno spazio educativo complesso e multiforme, che agisce non solo sull'apprendimento di competenze, ma anche sulla costruzione dell'identità personale e sociale dei giovani.

In secondo luogo, il ruolo dei Centri di Formazione Professionale della Fondazione CNOS-FAP ETS emerge in modo chiaro come elemento mediatore tra sistema educativo e sistema socio-economico. La presenza attiva dei CFP nei processi di orientamento, accompagnamento al lavoro e mantenimento del legame post-percorso, testimonia l'efficacia di un modello formativo fondato sulla prossimità educativa e sulla responsabilizzazione progressiva degli allievi. In un contesto di crescente frammentazione dei percorsi giovanili, tale continuità educativa rappresenta un fattore critico di successo, soprattutto per le fasce più vulnerabili.

Un terzo elemento riguarda la necessità di un rinnovato riconoscimento della formazione professionale nel dibattito pubblico e nelle politiche educative. I risultati ottenuti, pur in assenza di risorse comparabili a quelle di altri segmenti del sistema formativo, indicano con chiarezza che l'IeFP è in grado di generare valore individuale e collettivo, contribuendo in modo significativo sia alla coesione sociale sia alla competitività economica. Ne deriva l'urgenza di superare letture gerarchiche tra i diversi ordini di istruzione, favorendo un approccio integrato e complementare che valorizzi i diversi linguaggi della conoscenza e del sapere pratico.

Da ultimo, le evidenze raccolte sollecitano una riflessione sulle finalità ultime della formazione. Se, come mostrato, il successo formativo non coincide semplicemente con l'occupazione o con l'iscrizione a un nuovo ciclo di studi, ma si radica nella capacità di sviluppare un progetto personale coerente, allora diventa centrale interrogarsi sul significato educativo del "formare". La formazione professionale, in questa prospettiva, può essere letta come un dispositivo capace di produrre senso, orientamento e autonomia, restituendo ai soggetti la possibilità di agire con competenza e consapevolezza nei propri contesti di vita.

In tal senso, il monitoraggio della CNOS-FAP ETS sul Successo Formativo non si limita a restituire dati, ma rappresenta un osservatorio privilegiato sulle trasformazioni in atto nei percorsi giovanili e sui bisogni emergenti nella società. Per questo motivo, esso può costituire non solo uno strumento di valutazione, ma anche un'occasione di rilancio pedagogico, culturale e politico per l'intero sistema della formazione professionale.

Bibliografia

- CEDEFOP, *The changing nature and role of vocational education and training in Europe*. Luxembourg, Publications Office of the EU, 2017.
- CORSI M., *Pedagogia sociale e cultura dell'educabilità*, Roma, Carocci, 2009.
- EUROPEAN COMMISSION, *Council Recommendation on vocational education and training (VET) for sustainable competitiveness, social fairness and resilience*, Brussels, EU Publications, 2020.
- FISCHER K.W. & BIDELE T.R., Dynamic development of action, thought, and emotion. In DAMON W. & LERNER R. (Eds.), *Handbook of Child Psychology* (6th ed.), New York, Wiley, 2006.
- FONDAZIONE CNOS-FAP, *Monitoraggio della Tenuta Formativa della Federazione CNOS-FAP*. Fondazione CNOS-FAP, 2023.
- FONDAZIONE CNOS-FAP ETS - IMPRESA SOCIALE, *Secondo monitoraggio della Tenuta Formativa nella Fondazione CNOS-FAP ETS - Impresa Sociale*. Fondazione CNOS-FAP, 2024.
- MEZIRROW J., *Transformative Dimensions of Adult Learning*, San Francisco, Jossey-Bass, 1991.
- MORTARI L., *Apprendere dall'esperienza*, Milano, Mondadori, 2003.
- PELLEREY M., *La formazione orientativa nella scuola e nella formazione professionale*, Torino, SEI, 2014.
- SALESIANI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CNOS-FAP ETS, *Successo formativo 2024 - Anno Formativo di riferimento 2022-2023*. Aggiornato a dicembre 2024.
- SEN A., *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori, 2000.

Appendice

1. Distribuzione delle attività a un anno dal titolo

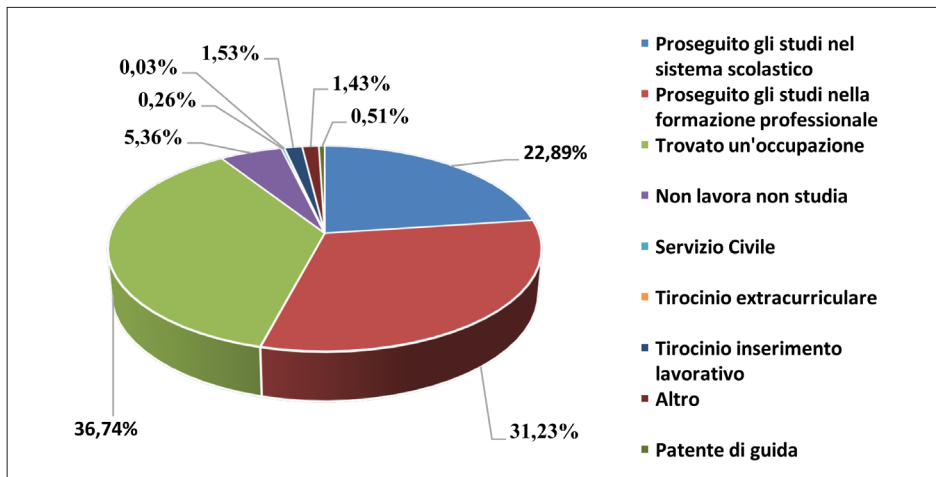


Figura n. 1 - Distribuzione delle condizioni occupazionali e formative degli allievi a dodici mesi dal conseguimento del titolo

Il grafico evidenzia la composizione delle principali traiettorie post-formative, distinguendo tra prosecuzione degli studi, inserimento lavorativo, inattività e partecipazione a percorsi transitori (tirocini, servizio civile). La visualizzazione costituisce un indicatore sintetico dell'efficacia complessiva dei percorsi di IeFP nel sostenere l'attivazione dei giovani in una prospettiva educativa e professionale.

2. Prosecuzione degli studi nel sistema della formazione professionale

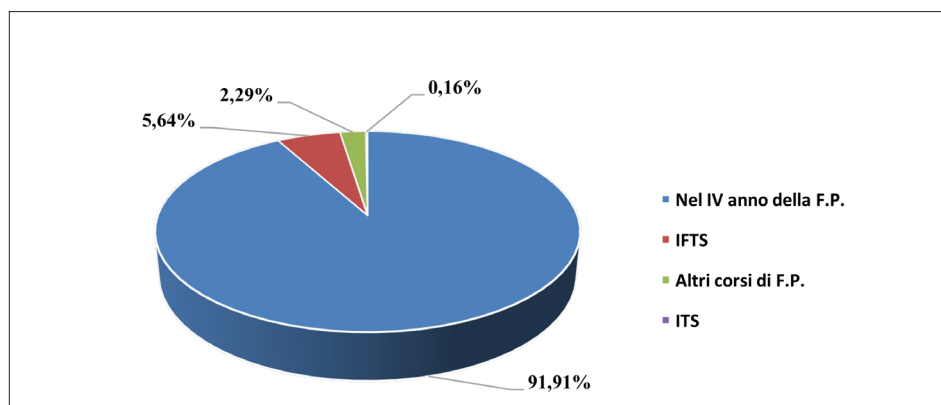


Figura n. 2 - Ripartizione degli allievi che proseguono nel sistema della formazione professionale a un anno dal titolo

Il grafico documenta le scelte post-qualifica relative alla prosecuzione degli studi nel sistema della formazione professionale. La tendenza alla verticalizzazione dei percorsi formativi, con netta prevalenza del IV anno, suggerisce una crescente continuità tra le diverse fasi del sistema e un ampliamento delle opportunità di qualificazione ulteriore.

3. Forma contrattuale degli allievi occupati

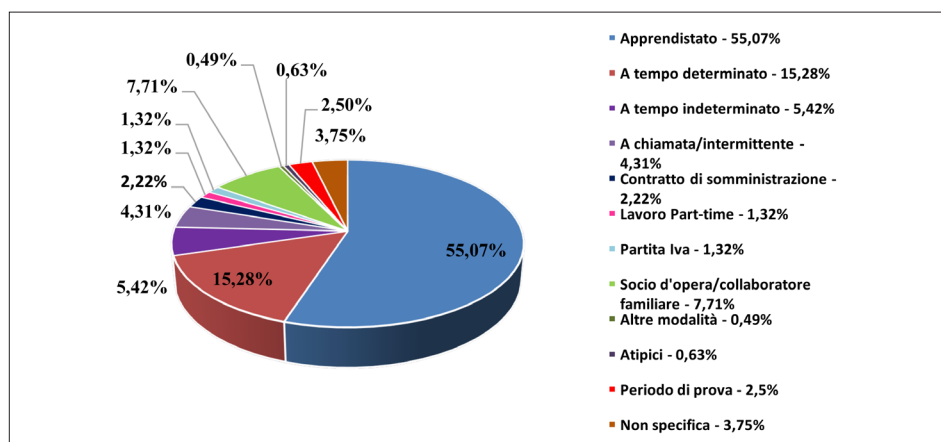


Figura n. 3 - Tipologie contrattuali prevalenti tra i diplomati e qualificati inseriti nel mercato del lavoro

Il grafico restituisce la natura giuridica dei contratti di lavoro sottoscritti dagli ex allievi. L'elevata incidenza dell'apprendistato professionalizzante conferma il ruolo del contratto duale come strumento di transizione formativa al lavoro, mentre la presenza di contratti atipici si attesta su livelli contenuti, evidenziando una tendenza verso la formalizzazione e la stabilità dei primi ingressi occupazionali.

4. Tempo impiegato per trovare lavoro

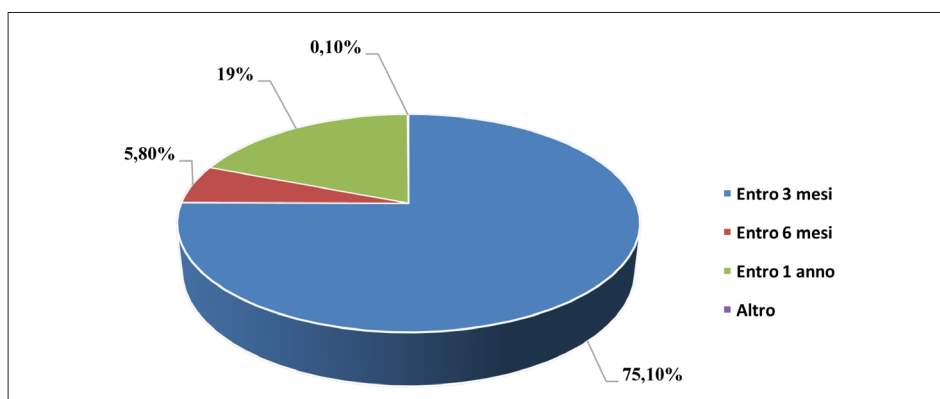


Figura n. 4 - Distribuzione dei tempi di ingresso nel mercato del lavoro dopo la conclusione del percorso formativo

Il grafico restituisce le tempistiche con cui gli ex allievi hanno trovato un'occupazione. La percentuale consistente di inserimenti entro tre mesi dal titolo rappresenta un indicatore significativo dell'efficacia della formazione ricevuta e della reattività del sistema formativo rispetto alla domanda occupazionale, con potenziali implicazioni sulla progettazione dei servizi di placement e orientamento.

5. Apprendimento nello stage: percezione degli allievi

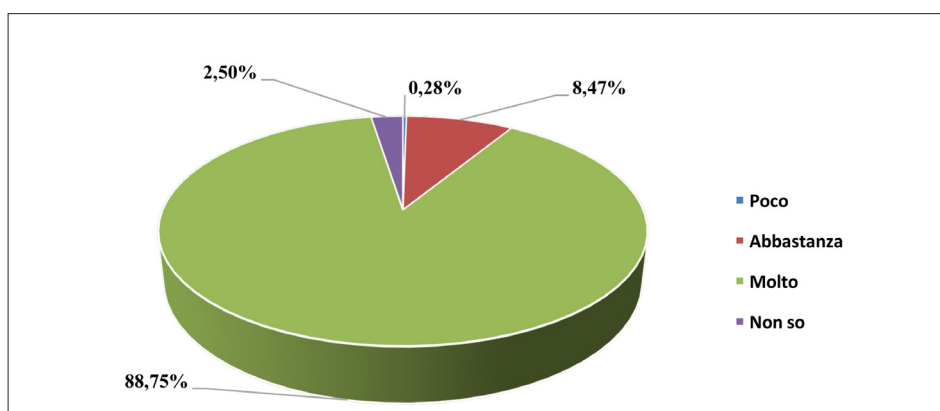


Figura 5 - Valutazione soggettiva dell'utilità formativa dell'esperienza di stage

Il grafico sintetizza la percezione degli allievi riguardo all'efficacia dello stage come dispositivo pedagogico. Il dato conferma il valore attribuito all'apprendimento in contesto reale come componente integrata del processo educativo, favorendo l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e trasversali in ambienti autentici di lavoro.

6. Coerenza tra stage e lavoro svolto

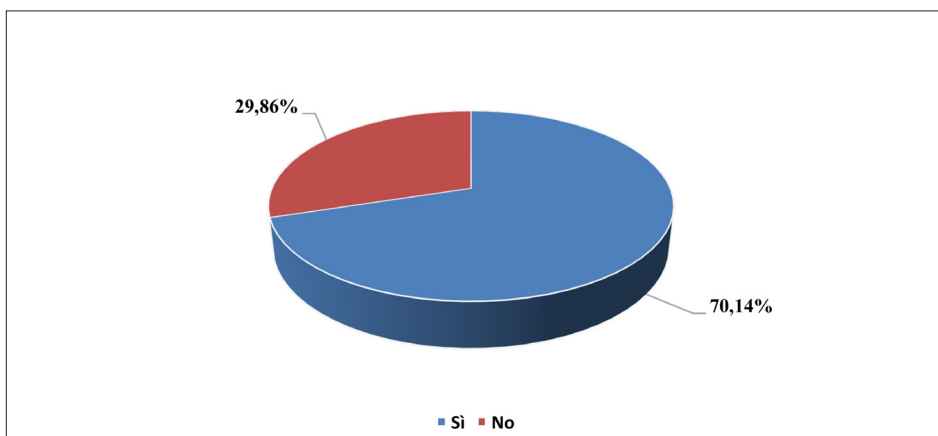


Figura 6 - Corrispondenza tra ambito formativo dello stage e attività lavorativa svolta dopo il titolo

L'indicatore esprime il grado di coerenza percepita tra l'esperienza di stage e l'attività professionale effettivamente intrapresa. Il dato offre una misura dell'efficacia orientativa dell'alternanza, intesa non solo come esperienza integrativa, ma come fase anticipatoria e predisponente rispetto all'inserimento lavorativo.

7. Successo formativo per settore formativo

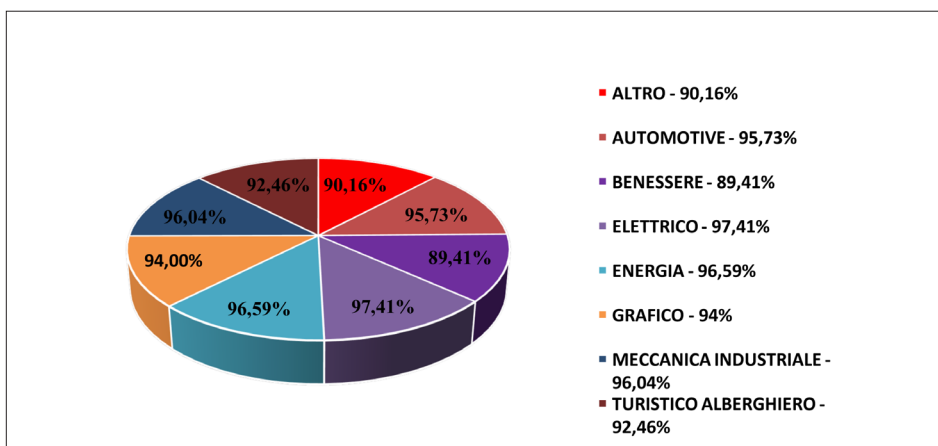


Figura 7 - Tasso di successo formativo disaggregato per area professionale di riferimento

La rappresentazione consente l'analisi comparativa dell'efficacia dei percorsi in base al settore di specializzazione. Le variazioni tra ambiti suggeriscono l'opportunità di ulteriori indagini qualitative sui meccanismi di raccordo tra formazione e mercato del lavoro, tenendo conto delle specificità territoriali e settoriali.

8. Identità di genere degli allievi

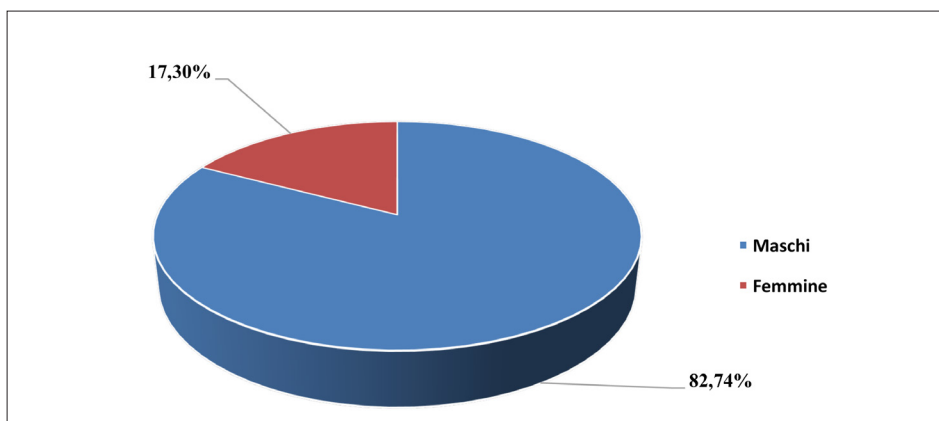


Figura 8 - *Composizione del campione per genere*

Il grafico mostra l'ampia prevalenza di allievi di genere maschile nei percorsi monitorati. Tale elemento richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare le azioni di orientamento in ottica inclusiva e di rivedere stereotipi ancora presenti nella scelta delle professioni e dei percorsi.

9. Distribuzione anagrafica per età

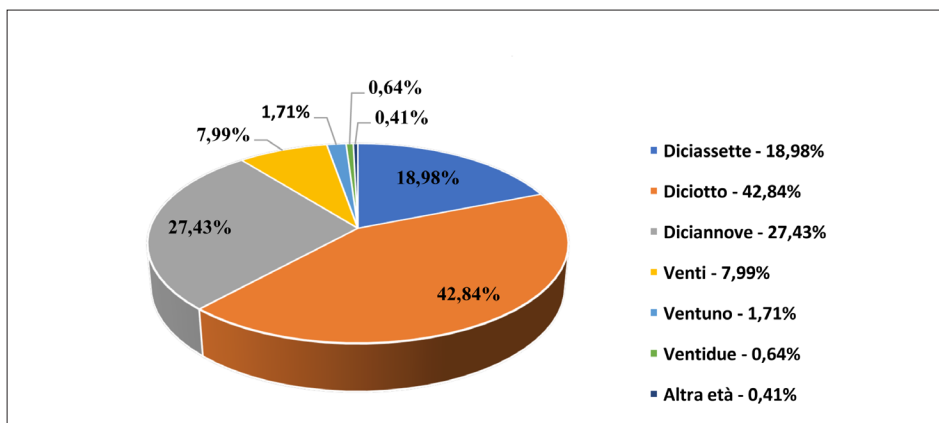


Fig. 9 - *Didascalia accademica: Fasce d'età degli allievi intervistati al momento della rilevazione*

Il grafico consente di ricostruire il profilo anagrafico prevalente dei partecipanti al monitoraggio, collocandoli nella fascia di transizione tra adolescenza e giovane età adulta. Questo dato assume rilievo nella lettura delle traiettorie di uscita dal sistema formativo, con implicazioni sul piano dello sviluppo psicosociale e dell'autonomia.

10. Soddisfazione complessiva per il corso svolto

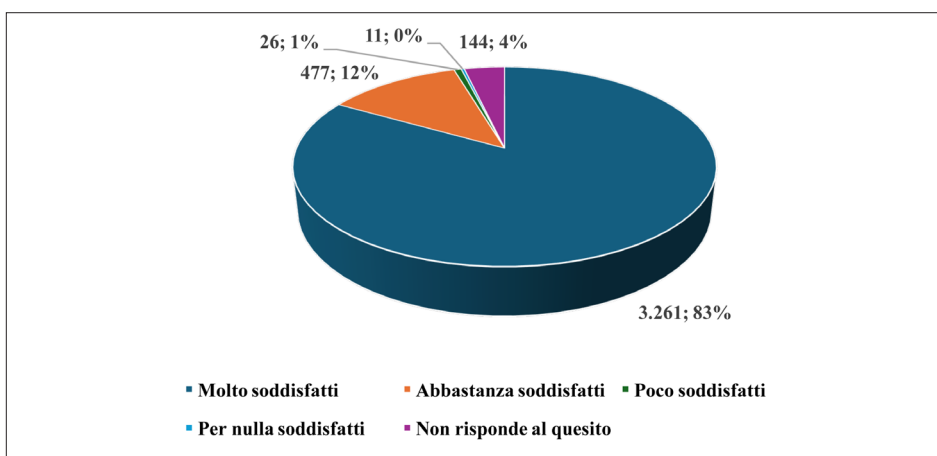


Figura n. 10 - *Livello di soddisfazione espresso dagli allievi in merito all'esperienza formativa complessiva*

L'indicatore sintetizza il grado di apprezzamento soggettivo degli allievi nei confronti del percorso svolto, configurandosi come indicatore indiretto della qualità percepita del servizio formativo. La rilevante incidenza di giudizi positivi suggerisce una valutazione complessivamente favorevole dell'offerta formativa, tanto in termini contenutistici quanto relazionali.